

SPECIALE

RAPPORTO ECONOMIA

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

A colloquio con il direttore generale dell'istituto di credito salentino, Mauro Buscicchio

Banca Popolare Pugliese interprete della voglia di riscatto del Mezzogiorno

Direttore generale, Mauro Buscicchio, tutti dicono che l'Italia non progredirà senza il Mezzogiorno. Dall'osservatorio privilegiato di una banca che opera in 5 regioni meridionali, come vedete la situazione e cosa manca per accorciare il differenziale tra Nord e Sud?

Per un rilancio dell'economia nazionale occorre una maggiore spinta dal Sud. Investire oggi nel Mezzogiorno significa investire per il futuro dell'Italia intera. Il deficit meridionale è stato soprattutto un deficit infrastrutturale. In passato sono stati creati pochi poli produttivi come cattedrali nel deserto. Ora occorre rimediare, puntando proprio sulle infrastrutture carenti, su un sistema dei trasporti più efficiente che faccia da moltiplicatore e renda il Sud economicamente più attrattivo. E poi, occorre una visione d'insieme degli organi politici decisionali, delle politiche amministrative. Qualcosa si muove, i CIS (contratti istituzionali di sviluppo) che riguardano Brindisi e Lecce, per esempio, sono il sintomo di una inversione di tendenza.

C'è molto denaro nelle banche che fanno fatica a collocare gli impieghi.

È vero. È aumentato il risparmio in generale, anche quello delle



A sinistra, il direttore generale di Banca Popolare Pugliese, Mauro Buscicchio. A destra, la sede del centro direzionale della banca, a Matino (Lecce).

imprese. Questo può essere letto positivamente, ma può anche essere il sintomo di un fermo degli investimenti. C'è troppa incertezza, politica ed economica; manca una progettazione unitaria, mancano indirizzi economici chiari e mirati. Il Mezzogiorno è ancora reduce delle conseguenze della crisi edilizia, un pezzo importante del sistema produttivo, volano dell'economia. Forse è tempo che gli imprenditori guardino anche ad altri settori, quelli emergenti, per diversificare le loro attività.

Nel mondo bancario c'è una corsa all'innovazione, siete preparati ad accogliere le novità?

Dell'innovazione non si può fare a meno, ma non deve essere sostitutiva del fattore umano. L'innovazione deve aiutarci a rendere meno onerosa la nostra attività e a migliorare il servizio per la clientela. Occorre però capire quali sono le nuove proposte che possono realmente migliorare l'efficienza, in ogni caso il ruolo di intermediario finanziario delle banche rimarrà insostituibile anche in futuro. Nel sistema dei pagamenti possono inserirsi tanti soggetti e tanti automatismi, ma, con l'attuale normativa, il ruolo di una banca che opera per garantire la sicurezza dei risparmi e il rispetto delle esigenze del

cliente, il rapporto umano resta insostituibile.

La Puglia è al centro di un risiko bancario, con possibili fusioni intorno alla Banca Popolare di Bari. Che ne pensa?

Il problema non è solo pugliese, ma riguarda le piccole e medie banche in generale. Per quanto ci riguarda i nostri concetti guida sono: creare valore per clienti e azionisti, supportare le comunità in cui si opera, investire sui dipendenti e proteggere l'ambiente. Con queste prospettive è chiaro che, in un'economia asfittica come quella che ci circonda, dobbiamo guardare con attenzione all'efficientamento, alla qualità dei servizi offerti alla clientela e al contenimento dei costi. E questo è più difficile per le banche di dimensioni ridotte. Per questo il pensiero diffuso va alle concentrazioni. Ma bisogna fare i conti con le singole situazioni territoriali, con banche che vogliono mantenere salda l'attenzione sul territorio, e valutare attentamente gli eventuali valori aggiunti, che non sempre sono tali nelle concentrazioni, senza trascurare l'effetto domino sul personale. Insomma non sono decisioni da prendere a cuor leggero, guardando solo ai libri contabili attuali. Non è tempo di scommesse.



Come avete coniugato, in concreto, la vostra definizione di "banca del territorio" in questi anni?

Con una presenza sempre più costante nel tessuto sociale delle comunità in cui la banca opera. Una diffusa attività che ci ha permesso di essere di sostegno a tante iniziative culturali, l'ultima delle quali, per esempio, la partnership con il Museo Castromediano di Lecce per il recupero di due preziosi polittici di scuola veneziana. Abbiamo lanciato una campagna di sensibilizzazione in difesa dell'ambiente delle nostre contrade, che proseguirà anche nel 2020. Abbiamo dotato le scuole delle province

di Lecce, Brindisi e Taranto di defibrillatori; da anni portiamo avanti un'attività di educazione finanziaria tra gli studenti degli istituti superiori; abbiamo un'importante partnership con l'Università del Salento, i cui studenti vengono a fare stage formativi nella nostra banca. E poi, siamo a sostegno delle imprese e delle loro associazioni di categoria e delle istituzioni locali in molti progetti comuni, dando ascolto alla voce diretta degli imprenditori, affiancandoli nel loro percorso, che spero possa diventare più incisivo non appena le condizioni generali permetteranno all'economia di ripartire.

Flavia Pennetta

Banca Popolare Pugliese

#impegno

Un valore che condividiamo per vincere grandi sfide

bpp it

f i y